

Continua la maxi-inchiesta sulla sanità dei pretori e dei sostituti procuratori

Nuova ondata di incriminazioni

Indagini in ospedali e cliniche

Mandati di comparizione per una dottoressa e cinque caposala per medicinali scaduti - Stralciata l'indagine su Villa San Pietro - Il magistrato Savia prosegue gli accertamenti sullo stato finanziario delle USL

Una nuova ondata di accuse ha investito ieri altri operatori e sanitari di ospedali romani. Al centro dell'interesse dei pretori, che hanno iniziato una nuova fase dell'indagine sul nascondimento pubblico e delle cliniche convenzionate, sono ancora i medicinali scaduti e le condizioni igieniche delle strutture. Per detenzione di farmaci non idonei sono state accusate la dottoressa Angela Ruccia e Valentina De Santis, responsabile della prima del servizio farmacia e caposala della divisione ostetrica del Sant'Agostino di Ostia, la seconda: Luciana Sargentini, caposala del reparto di pediatria del Nuovo Regina Margherita; Concetta Ferrante,

questi prodotti non sarebbero registrati in Italia, secondo quanto prevede la legge, con decreto del ministero della Sanità. Acquisite in Giappone, le confezioni sarebbero state importate senza licenza. Per questo episodio è stata incriminata la responsabile del reparto.

Intanto il sostituto procuratore Santacroce ha formalizzato l'istruttoria sui presunti reati di concussione aggravata e interesse privato in atti d'ufficio nei confronti di Giorgio Puggioni, presidente della USL di Pomezia e di Giancarlo Dionisi, entrambi in carcere.

Il pubblico ministero Orazio Savia continua invece gli accertamenti sulla situazione finanziaria e la gestione economica delle USL romane attraverso indagini contabili in diverse banche. Il dottor Savia con il collega Santacroce emetteranno, nella prossima settimana, numerose comunicazioni di fronte ai pretori, sospettati di aver chiesto o percepito rimborsi fuori della normativa prevista. Un'indagine è stata aperta nei confronti della USL RM13 per le modalità di svolgimento di un appalto per l'assistenza estiva agli handicappati e della RM26 su esposto di rappresentanti della UL.

Le due divisioni del grande ospedale romano già da tempo erano «sotto osservazione» in seguito a esposti, denunce e lamenti sull'organizzazione complessiva delle divisioni e sui singoli episodi. Sembra che scorteccezze, come orari non rispettati e registri non firmati, o abusi come l'istituzione di «tropic» volontari durante gli interventi e quindi di equipaggiamenti fossero noti e conosciuti.

Da altre due Unità Sanitarie sono giunte ieri notizie di malversazioni. Il Comitato di gestione della RM5, presieduto dal compagno del PUP Silvio Natta, denuncia la pessima situazione creata per la mancata approvazione dei bilanci da parte dell'assemblea del Comune di Roma e del CO-RUC. «La permanenza di irregolarità e incertezze dice il C.d.g. non permette un funzionamento pieno della macchina amministrativa, né garantisce la gestione dei servizi già in funzione».

Sospesi i due primari di Ostetricia al S. Camillo

Le due divisioni del grande ospedale romano già da tempo erano «sotto osservazione» in seguito a esposti, denunce e lamenti sull'organizzazione complessiva delle divisioni e sui singoli episodi. Sembra che scorteccezze, come orari non rispettati e registri non firmati, o abusi come l'istituzione di «tropic» volontari durante gli interventi e quindi di equipaggiamenti fossero noti e conosciuti.

Gli intestatari dei forzieri denunciati per ricettazione

Gioielli per 2 miliardi sequestrati in quattro cassette di sicurezza

Le indagini dopo le rapine compiute negli ultimi tempi ai danni di orefici e rappresentanti di preziosi - Ieri c'è stato l'ultimo colpo



I gioielli sequestrati nelle cassette di sicurezza

Bracciali, collier, anelli e orologi d'oro — un valore di circa due miliardi di lire probabilmente il frutto di furti e rapine —, sono stati sequestrati ieri mattina in quattro cassette di sicurezza custodite nei caveau di alcune banche romane. Gli intestatari dei piccoli forzieri sono stati denunciati per ricettazione, su ordine del sostituto procuratore Giorgio Santacroce: su di loro pesa il sospetto di aver depositato i gioielli negli istituti di credito in attesa di tempi più propizi per poterli riciclare. Le indagini che hanno portato alla clamorosa scoperta sono iniziate circa due mesi fa quando gli agenti della squadra mobile hanno iniziato approfonditi accertamenti sulle irruzioni compiute recentemente in numerose gioiellerie. Lo scopo oltre quello ovviamente di cercare di identificare gli autori dei «colpi» organizzati con la destrezza di veri professionisti, mirava anche a stabilire che fine avessero fatto i gioielli di così grande valore.

Per arrivarci gli inquirenti hanno utilizzato un metodo scientifico, una specie di indagine «campione» tra gli intestatari di cassette di sicu-

rezza e in particolare modo tra tutti quelli che in passato avevano scontato condanne per il reato di ricettazione. Il risultato ha dato ragione ai primi sospetti: la maggior parte dei clienti, circa una trentina, hanno fornito prove a cui sembra inoppugnabili sulla provenienza dei valori. Quattro di loro invece, tra incertezze e contraddizioni non hanno saputo provare la legittimità delle loro proprietà.

Al termine degli interrogatori avvenuti alla presenza del magistrato sono scattati i decreti di sequestro dei beni. La polizia ha così svuotato le cassette e i gioielli sono stati portati in questura dove nei prossimi giorni sarà allestita una mostra, aperta a orefici derubati negli ultimi mesi.

L'ultimo colpo è avvenuto proprio ieri mattina a Roma. I rappresentanti di preziosi di viale Europa all'Eur da una A112 grigia. L'auto è stata avvicinata mentre aspettava un taxi in viale Europa all'Eur da una A112 grigia. L'auto è stata avvicinata mentre aspettava un taxi in viale Europa all'Eur da una A112 grigia. L'auto è stata avvicinata mentre aspettava un taxi in viale Europa all'Eur da una A112 grigia.

Ma le cause politiche del disastro, chi le paga?

«Una situazione indegna di un paese civile», dichiara qualche giorno fa il pretore Amendola, a proposito di quel quadro sconsolante e degradante scaturito dalla sua inchiesta, aggiungendo che lui faceva il suo mestiere di indagare, accusare e condannare: ad altre spettavano le responsabilità politiche e sociali. Ma il Lazio è una regione anomala nel panorama sanitario nazionale e qualcuno un'analisi di tutte le difficoltà, le contraddizioni e le resistenze incontrate da cinque anni a questa parte la deve pur fare.

La riforma sanitaria, ostinatamente voluta dalla giunta di sinistra, è andata a innestarsi in particolare a Roma, su una pesante e antica eredità politica e amministrativa, lasciata dalle precedenti amministrazioni democristiane. Dal '79 all'81, con un impegno e un lavoro eccezionale, si è cercato di porre rimedio ai guasti e allo sfacelo del Pio Istituto di Ostia: più grossi ospedali e delle mutue discolpite si è steso un piano regionale di programmazione e investimento (pur non esistendo a tutt'oggi quello nazionale), a riequilibrare presidi e organici gonfiati da una parte o inesistenti dall'altra; a creare dal nulla i nuovi servizi territoriali (Cim, Sat, consultori). Poi alla guida della Regione

è arrivato un pentapartito e tutto si è bloccato.

Era il momento di ristrutturare ospedali, un tempo lazzaretti o case del pellegrino; di adeguare le sale parto e le camere operatorie alle moderne tecnologie, perché dopo l'emergenza la sanità pubblica potesse cominciare a «stare con serenità» alle famiglie e ben protette cliniche private (circa 200 nella sola capitale). Ma il governo socialista stanzierà finanziamenti adeguati, quasi contestualmente all'inerzia della giunta pentapartita, cominciò la politica dei balzelli, dei tickets, delle tasse sulla salute. La Regione di rimando ha accettato senza fiutare tagli di miliardi sul bilancio sanitario, mentre le industrie farmaceutiche venivano premiate per produrre medicinali sempre più onerosi e si aprivano ai cittadini venivano concessi congedi anticipati, formando così la spesa «a monte».

Questi anni per cinque lunghi mesi i cittadini del Lazio sono rimasti soli davanti alla sanità, e alla pubblica, stretti a pagarsi i farmaci per

una vertenza che il pentapartito non voleva sbloccare. E siamo all'oggi. Mentre le USL non dispongono ancora di uno strumento indispensabile e fondamentale quale il bilancio «S3», bocciato ad agosto dal CORECO, i magistrati «a tappeto» battono presidi e strutture e la giunta sta a guardare. In occasione della chiusura dello «Spallanzani», che ha creato un altro preoccupante vuoto d'assistenza per le malattie infettive, l'assessore regionale Pietro Santi (Psd) non ha creduto opportuno né andare a constatare cosa succedeva, né tantomeno prendere iniziative o provvedimenti. Per la ristrutturazione dei nosocomi, la Regione sta distribuendo solo in questi giorni i già esigui fondi del 1981, mentre quelli del '82 e dell'83 giocano inutilizzati in Tesoreria. Così, per riparare un muro ci vogliono in media due anni, per compiere una lente per un microscopio circa sei mesi. Le unità sanitarie locali, diventata un caso giudiziario su tutti i giornali, sono ridotte a pure e semplici cassiere, senza alcuna autonomia e possibilità di controllo, a cui la Regione devolve somme vincolate e sufficienti solo a pagare gli stipendi.

Ment'è in corso l'USL manca perfino una dattilografa, altre sono rignofite di personale che sarebbe pure disposto a trasferirsi a patto che la Regione varasse la legge necessaria. Servirebbero, nel Lazio, sommi infermieri professionisti che permetterebbero a quei reparti chiusi, individuati dal pretore, di funzionare a pieno ritmo, ma non si possono assumere a causa del blocco imposto dalla legge finanziaria.

Senza soldi, senza potere decisionale, senza punti di riferimento e certezza finanziaria, alle USL non resta che subire le domande, richieste, proteste, l'assessorato alla sanità e il presidente della giunta. Ad oggi, un debito mosso dai magistrati negli ospedali pubblici, corrisponde a un pezzo di carta inviato alla Regione che insieme a tutti gli altri provvedimenti non riempiono intere cassette.

completamente abbandonate. L'unica vera iniziativa che la giunta è riuscita a prendere durante il suo governo è stata quella di aumentare di altri 1500 posti letto in convenzione e di altre mille e sette per le case di cura private.

Con tutto ciò, nessuno pensa che nella sanità non ci siano malversazioni e scorteccezze, abusi o vere e proprie truffe ai danni dello Stato e dei cittadini che certamente vanno individuati e puniti. Ma suonano assai significative — in queste settimane di inchiesta — le parole di Fulvio Fiorino, vicedirettore del San Camillo (uno dei più grandi della città, con 8 mila dipendenti): «Spesso i malversatori vengono rimborzati 70 mila. Il day hospital in sei mesi è riuscito a soddisfare 6 mila domande di trattamento. Il diseredito della struttura pubblica, in realtà, va a tutto vantaggio di quella privata. E sono in molti che vorrebbero che le cose andassero proprio così».

Anna Morelli

Un corso di falegnameria organizzato dal «Virginia Woolf»

La signora Mastro Geppetto

In collaborazione con la Regione e la CEE - Dalla progettazione alla realizzazione: un rapporto nuovo delle donne con gli oggetti d'uso - Alla fine c'è anche il diploma professionale

Si dice ancora, nonostante tutto, che la donna è la regina della casa, che tra le sue quattro mura riesce ad esprimere veramente tutta la sua creatività. Forse sarebbe più esatto dire che la donna cerca di adattare a sé, alle proprie esigenze, le cose in casa: ma quasi mai riesce a progettare gli ambienti, gli oggetti che vi sono contenuti. «Non può essere facile progettare quando la casa è ancora un rifugio», sostiene l'architetto Laura Gallucci dell'università delle donne «Virginia Woolf». Partendo da questa considerazione, per verificare se è vera la difficoltà del rapporto donna-progetto al «Virginia Woolf» hanno deciso di istituire un corso di falegnameria in cui il ciclo completo del progetto alla realizzazione di un oggetto sia possibile.

Tecnologia del legno, laboratorio, contabilità, progettazione, corso del mobile, di studio alla settimana, dal lunedì al venerdì, per sei mesi, a cominciare da ora, lezioni tenute da esperti, da falegnami (una carpentiera australiana); questo il corso riservato a venti donne, dai ventiquattro anni in giù — lo facciamo per le donne che vogliono inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro, tanto che le medie delle uscite è di quaranta anni, precisa Carla Cotti, segretaria del corso.

Per arrivarci, c'è voluto un anno. L'idea era già venuta alle architetto che hanno tenuto in passato al «Virginia Woolf» lezioni sul design e sull'architettura e che si erano scontrate appunto con il nodo della progettualità. Hanno pensato di rivolgersi alla Regione e alla CEE per un finanziamento perché il corso non avesse un carattere hobbyistico, ma fosse di reale formazione professionale. I soldi sono arrivati solo ora, appunto ad un anno di distanza.

Intorno a questa proposta c'è molto entusiasmo, molta curiosità. La falegnameria non è un campo di occupazione femminile, l'idea di cimentarsi anche in questo ha sollecitato nelle donne un grande interesse, anche perché alla fine, a giugno, si sarà davvero un grado di entrare in qualunque bottega di artigiano o anche, più ottimisticamente, di metter su un laboratorio in proprio.

magari in cooperativa. Vediamo i programmi. Tecnologia del legno: docente l'architetto Cristina Liquori. Tessuti legnosi, caratteristiche del legno, procedimenti e lavorazioni impegnati nell'industria, principali costruzioni in legno: questi alcuni argomenti di lezione. Laboratorio: docente il falegname Germano D'Alessandro e la carpentiera Gruchy. Attrezzi per la lavorazione a mano, uso del truscin, tracciatura di elementi in curva, pialla o filo, calcolatura leggiamo a caso nel lungo elenco degli strumenti, uscita dalle lezioni. Progettazione, docente l'architetto Di Noto, Gallucci, Liquori. I motivi ispiratori dell'atto progettuale, tecniche dell'osservazione, della rappresentazione e grafiche, formulazioni di ipotesi progettuali, questi alcuni dei passaggi che condurranno all'idea del progetto, a realizzarlo al suo compimento. Il mobile. Storia del mobile, docente Irene De Guttry. Dal medioevo fino ai nostri giorni con particolare attenzione al mobile italiano dei primi del Novecento, di cui Irene De Guttry è una grande esperta.

Infine qualche necessaria nozione di contabilità, di gestione dell'impresa, impartita dalla stessa Cotti.

Come resistere al fascino, all'interesse di questo corso? Come sottrarsi all'idea di misurarsi con una cosa «strana» che permette anche di avere un ruolo nuovo nel mondo del lavoro? È davvero molto difficile. Ma purtroppo le fortunate che studieranno di falegnameria sono soltanto venti. Dovranno guadagnare molto, anche perché alla fine si aspetta un esame, in piena regola, valido a tutti gli effetti di legge. Ognuna di loro, inoltre, riceverà un compenso giornaliero di tremila lire, come si fa negli altri paesi europei, perché il corso è rivolto soprattutto alle disoccupate e anche perché un corso professionale è un dovere di chi studia e che studieranno da falegname ideare e realizzare una sedia o un attaccapanni non sarà più un problema, non avrà più alcun mistero.

Rosanna Lampugnani

Il provveditore

Grande dice: «Nessun illecito per le supplenze»

«Ogni anno, con l'apertura delle scuole si evidenziano le disfunzioni del sistema scolastico che derivano da fattori molteplici e diversi, di tipo istituzionale, normativo e organizzativo. Gli operatori del servizio scolastico appaiono all'opinione pubblica, anche per mancanza di una informazione corretta ed oggettiva, colpevoli di disfunzioni, mentre in realtà sono vittime di vicissitudini e contorti meccanismi. Così inizia una dichiarazione del provveditore agli studi di Roma, Giovanni Grande, dopo l'esposto-denuncia fatto da un gruppo di docenti precari alla Procura per l'assegnazione delle supplenze. Sul contenuto dell'esposto, Grande assicura che tutti gli adempimenti sono stati portati a termine nell'assoluta rispetto delle norme, delle procedure e degli interessi generali della scuola romana. Ogni indagine non potrà che accertare la sussistenza di alcun tipo di illecito».

ULTIM'ORA - Studente universitario

Accoltella la madre e la sequestra per otto ore in casa

Fulvio Bigini, di 28 anni, studente universitario, verso mezzogiorno, nella sua casa di via Carlo Zucchi, nel quartiere Borgo, ha gravemente ferito la madre a coltellate, le ha impedito di uscire, poi dopo le 20 si è arreso alla polizia. La donna, Virginia Mazzei, di 61 anni, è ora ricoverata in gravi condizioni nell'ospedale di Santo Spirito. I medici si sono riservati la prognosi.

Dopo una violenta lite con la madre, il giovane ha preso un coltello per la pesca su bacca e l'ha colpita ripetutamente alle gambe, al collo, al petto, ferite che si sono aperte fino alla camera da letto e si è chiusa dentro. Ha perso molto sangue ed è svenuta più volte. Dopo enormi sforzi, è riuscita a telefonare alla fidanzata del figlio, la quale ha chiamato il 113.

Mentre la donna veniva portata all'ospedale il figlio che è stato poi arrestato per tentativo di omicidio — non ha saputo spiegare alla polizia i motivi del ferimento. Da tempo Fulvio soffriva di un grave disturbo psichico non aveva mai dato segni di squilibrio mentale.

Concussione, usura e tentata estorsione

Indagine sul racket: arrestati un vigile e un funzionario di banca

E ora nella maxi-inchiesta avviata dal pubblico ministero Luciano Infelisi sul racket cominciato ad uscire anche i nomi degli «insospettabili». Vittorio Callori, vigile urbano, e Francesco Saverio Jossa, funzionario di banca, sono stati arrestati nei giorni scorsi dai carabinieri che insieme agli agenti della squadra mobile stanno collaborando alle indagini aperte dalla Procura romana per cercare di debellare il criminale fenomeno.

Secondo le accuse Vittorio Callori, 44 anni, in servizio presso il primo gruppo dei vigili urbani, avrebbe preteso rimborsi per concedere licenze di agibilità ai proprietari di alcuni locali pubblici. Gli accertamenti sul suo conto, secondo alcune indiscrezioni, non sarebbero ancora terminati: gli inquirenti, infatti, con la collaborazione del nucleo speciale di polizia giudiziaria, stanno tentando di scoprire se il vigile abbia agito da solo e di sua iniziativa o se l'avesse fatto in collaborazione con altri dipendenti comunali. Il reato addebitato dal magistrato è quello di concussione.

Due sono stati catturati in flagrante mentre minacciavano un commerciante. Più tardi, durante gli interrogatori, gli estorsori hanno rivelato i particolari del piano. La tangente che dovevano ritirare non era in realtà altro che una rata degli esosi interessi prelevati per una somma di denaro data in prestito dallo stesso funzionario di banca.

Alle urne fra tre domeniche

Ecco Montalto, il più grande cantiere d'Europa

Gli abitanti di Montalto di Castro hanno bisogno di veder garantita una vita dignitosa, civile e moderna. Subito, anche nella fase di costruzione della centrale nucleare. Così il senatore Sergio Polastrelli ha aperto la affollata manifestazione «volta» al cinema Vittoria di Montalto, organizzata dal Pci per presentare i suoi candidati, il suo programma di governo della cittadina per i prossimi cinque anni, in vista delle imminenti elezioni per il rinnovo del consiglio comunale che si terranno l'11 e 12 dicembre prossimo. Erano presenti e sono intervenuti, tra gli altri, Giovanni Berlinguer, segretario regionale del partito, Quarto Trabacchini, segretario della federazione comunista di Viterbo.

Elezioni anticipate, quindi in un comune «scottante», come quello di Montalto di Castro. Interessano oltre cinquemila cittadini, elettori del Pci e della Democrazia cristiana. Ed ha aggiunto: «Il Pci ha accolto la richiesta venuta dai co-

munisti di Montalto relativa alla mia candidatura come parlamentare. I problemi di Montalto sono complessi, ma non possono arrivare direttamente in parlamento, ai ministri, al governo. A Pian dei Gargani, infatti è in costruzione l'unico impianto nucleare in Italia. Due centrali da mille megawatt ciascuna. Addirittura c'è chi parla di raddoppio degli impianti.

È un cantiere immenso, il più grande d'Europa; un giro complessivo di affari di oltre quattromila miliardi. Per governare questo complesso processo che nega l'energia allo sviluppo del territorio, Montalto infatti, ha bisogno di una guida sicura, stabile e della sinistra così come nella tradizione di

Negli ultimi mesi hanno fatto il possibile per dare a Montalto una giunta di sinistra stabile e duratura. Lo sforzo però è stato vanificato dall'estrema frantumazione, in consiglio comunale, delle altre forze politiche. Ben nove gruppi consigliari su 20 consiglieri. La giunta di sinistra, uscita dalle elezioni del '80, non ha potuto reggere di fronte alle dimissioni del Psi ed addirittura di fronte al fatto che il Psdi ed il Pri avevano sconfessato pubblicamente i loro consiglieri presenti in giunta. Una situazione impazzita a tutti gli effetti e rispetto alla quale il Pci non ha esitato a rimandare tutto al giudizio degli elettori.

In questa tornata elettorale sono presenti sette liste: il Pci, il Psi, il PDUP, il Pri (che accoglie anche esponenti socialisti e liberali), il Msi, la Dc, la lista civica di Pesca Romana. E scompare la lista civica degli antinuclearisti che nella passata legislatura aveva avuto ben tre consiglieri. La Dc uscì sconfitta dalle elezioni del '80 con la perdita di tre consiglieri su sette.

Il Pci ha affrontato questa campagna elettorale con una grande consultazione di massa. Ha diffuso infatti nelle 1500 fa-

Oggi si vota a Itri (semila elettori), il Comune «senza» la Dc

Oggi e domani i circa seimila elettori di Itri, nel sud della provincia di Latina, eleggeranno la nuova amministrazione. Le elezioni, anticipate, sono state decise dal commissario prefettizio dopo una serie di tentativi per sbloccare una situazione di grave paralisi causata dai contrasti interni alla giunta Dc-Psi insediatisi nell'ottobre del 1981. La Dc e la grande assente in questa competizione elettorale (l'unica che si svolge oggi nel Lazio) perché, lacerata al proprio interno da una guerra civile, ha rinunciato a presentare la lista. A chi andranno i 1.500 voti (pari al 34,1%) che la Dc aveva ottenuto alle elezioni del giugno del 1981? È una domanda che si pongono in molti a Itri soprattutto dopo le dichiarazioni di alcuni candidati provinciali e comunali che hanno espressamente chiesto ai propri iscritti, circa 300, di votare scheda bianca.

Le liste presenti in questa tornata elettorale sono cinque: Pci, Psdi e due civiche. Il Pci (che nelle ultime elezioni amministrative aveva ottenuto 1.263 voti pari al 26,9%) è l'unico partito che ha presentato un vero programma elettorale che affronta tutti i maggiori problemi locali. Ecco, qui di seguito, la lista dei 20 candidati: 1) La Rocca Italo, 25 anni, impiegato; 2) Arzano Francesco Paolo, 31, agente Ibrag; 3) Ciccarelli Giampaolo, 31, tecnico di laboratorio; 4) Ciccone Francesco, 35, candidato nelle ultime elezioni amministrative; 5) Di Nola Salvatore, 29, geometra; 6) Di Nola Salvatore, 35, artigiano; 7) Di Nola Salvatore, 25, studentessa; 8) Mescio Domenico, 34, impiegato; 9) Fellicia Salvatore, 26, commerciante; 10) Ruggeri Gabriele, 25, artigiano; 11) Ruggeri Quirino, 37, insegnante; 12) Saccoccio Mario, 32, insegnante; 13) Stamegna Paolo, 31, geometra; 14) Suprano Giovanni, 45, operaio; 15) Tuccinardi Loris, 26, artigiano; 16) Zuena Gianfranco, 27, infermiere.

Due incontri per ricordare Lucio Lombardo Radice

Il 21 novembre di un anno fa moriva Lucio Lombardo Radice. Per ricordarlo sono state organizzate due iniziative.

La prima sarà al teatro S. Egidio di Trastevere. L'«archivio-disarmo» e un gruppo di amici ricorderanno l'uomo, lo scienziato, il militante della pace. Poi Mariano Rigillo leggerà brani tratti dalle opere di Lombardo Radice. L'appuntamento è alle ore 17, martedì prossimo.

Mercoledì, invece, la sezione universitaria comunista lo ricorderà all'università. Nell'istituto di matematica, alle ore 15, interverranno Carlo Bernardini, Francesco Zappa, Maria Giovanna Garroni e Gianni Borgna.

«Il nuovo rettilario è anche merito nostro»

L'inaugurazione in pompa magna dello splendido rettilario dello zoo ha lasciato da parte i realizzatori materiali della moderna struttura. Lo rilevano garbatamente i nomi dei progettisti, gli architetti De Simoni e Santoro, gli ingegneri Saletnich, Campora e Longhi, il geometra Costantini ed il signor Vermini. Alla direzione del cantiere hanno lavorato l'architetto Ramponi ed il geometra Failla, per il Comune, l'architetto De Simoni, il geometra Fieri ed il signor Federici per l'impresa. Della SMIA erano i lavori in perspex, di De Simoni il progetto dei terrari e del vivai, Tommaso Mari le piante.